

CHE, DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE, GLI USA **reclutarono** EX MACELLAI DEL FÜHRER SI SAPEVA. ORA, SULLA BASE DI NUOVI DOCUMENTI, UN LIBRO RACCONTA LE LORO STORIE



# I documenti segreti sui nazisti finiti in America

di **Antonella Barina**

**E**ra stato addirittura il mentore di Eichmann, aveva ispirato il famigerato regista della Soluzione finale. A 28 anni, il tenente delle SS Otto von Bolschwing aveva scritto un libro bianco sull'eliminazione degli ebrei dalla Germania. Un trattato di istigazione all'antisemitismo, in cui passava in rassegna ogni forma di persecuzione per rendere la loro vita un inferno. Eichmann era rimasto sedotto da quel rampollo della nobiltà prussiana, modi distinti ed eloquio raffinato: insieme avevano posato le fondamenta dello sterminio. E si erano dati da fare per attuarlo.

Ma quando von Bolschwing si rese conto che il Reich era vicino alla resa, cominciò a passare informazioni agli Stati Uniti, spacciandosi per oppositore dei nazisti. Per poi entrare, dopo la guerra, nel libro paga della Cia, impegnandosi a stanare i comunisti, nuovi nemici dell'America. Anche se i Servizi sapevano bene con chi avevano a che fare: un dossier su di lui, oggi desecretato, riportava prove schiaccianti dei suoi legami con Eichmann e lo definiva «un individuo losco, da tenere sotto stretta sorveglianza». Eppure la Cia «ripulì» il suo passato. E nel corso degli anni si fece in quattro per invalidare ogni sospetto su di lui. Soprattutto nel '61, quando il suo nome rischiò di venire a galla durante il processo ad Eichmann, in Israele.

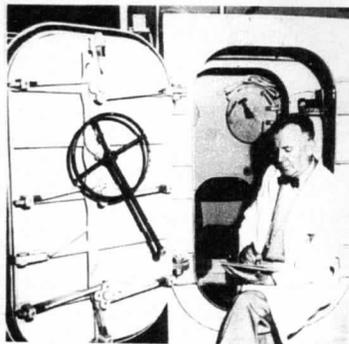
Di più: negli Anni 80, quando infine von Bolschwing fu stanato da una squadra del Dipartimento di Giustizia, creata per scovare ed espellere dal Paese gli ex nazisti rifugiati in Usa, riuscì a farla franca. Scendendo a patti: avrebbe ammesso la sua appartenenza al partito nazista, ma sarebbe rimasto in America. Morì tre mesi dopo, a 72 anni, di una malattia neurologica. Impunito. Dopo una vita di facciata da dirigente d'azienda.

La vicenda di Otto von Bolschwing – una delle vergogne della storia americana del dopoguerra – è raccontata con una miriade di particolari inediti da un libro importante, avvincente, che esce in Italia da Bollati Boringhieri: *I nazisti della porta accanto. Come l'America divenne un porto sicuro per gli uomini di Hitler*, di Eric Lichtblau, giornalista del *New York Times*, già Premio Pulitzer. Il fatto che dopo il '45 centinaia di nazisti di primo piano avessero trovato rifugio negli States, oltre che in Sudamerica, era cosa nota. La novità di Lichtblau sta nell'essere riuscito a esaminare, in 4 mila 500 pagine di documenti consultati, anche materiale desecretato negli ultimi anni e rapporti d'intelligence riservati, che hanno aggiunto nomi, storie, dettagli. Rinforzati da dozzine di interviste a testimoni di prima mano.

«Certo, si sapeva che Cia e Fbi avevano ingaggiato Ss e ufficiali nazisti come spie antisovietiche: sconfitta la Germania, il nemico numero uno era diventato l'Urss e,

A destra, **Karl Wolff** (col cappello) insieme a **Heinrich Himmler**. Sotto, **Eli Rosenbaum** (a sinistra) e **Elizabeth Holtzman**: indagarono sui nazisti negli Usa. A sinistra del titolo, *I nazisti della porta accanto* di Eric Lichtblau (Boringhieri, pp. 350, euro 23)





Sopra, a sinistra, il dottor **Hubertus Strughold**, che fece esperimenti su esseri umani a Dacau, a destra, **Arthur Rudolph**. Qui accanto, due foto dai documenti di **Otto von Bolschwing**, ex collaboratore di Adolf Eichmann



criminali da processare a Norimberga».

Anche il reclutamento di oltre 1600 scienziati e medici nazisti da parte del Pentagono, per sfruttare il loro know-how, non era più un segreto da anni. Quel che di nuovo emerge dai documenti è che il Pentagono, spacciandoli per «nazisti buoni», era in realtà pienamente consapevole del loro efferato passato. Sapeva dei tanti scheletri nell'armadio di Wernher von Braun, ideatore del V2, il micidiale precursore dei missili balistici, e poi divenuto la mente direttiva del programma spaziale americano. O di Arthur Rudolph, che dei V2 aveva diretto la produzione in Germania e che poi diventò capo ingegnere del Saturn V, il razzo che portò l'America sulla luna. «I reclutatori conoscevano le condizioni disumane in cui i due avevano costruito quei missili: usando decine di migliaia di schiavi dei campi di concentramento, morti in massa di fame, sfinimento, malattia, torture», continua Lichtblau. «Ma della famigerata fabbrica di Dora-Mittelwerk, nessuno parlò per cinquant'anni. Così come era noto il passato di Hubertus Strughold, il medico degli agghiacciati esperimenti sugli esseri umani nel campo di Dachau. Eppure Strughold sveltò a leggenda della medicina spaziale Usa: era lui che teneva in vita i piloti nel cosmo».

Ignobili background cancellati, mondati, rimossi: così tanti criminali della scienza divennero star. Morendo impuniti nei loro allori americani. «Un solo scienziato fu sma-

scherato ed espulso dagli Stati Uniti, negli Anni 80», aggiunge Lichtblau. «Benché il Dipartimento di Giustizia avesse indagato su almeno dodici prestigiosi ricercatori. Ho trovato prove che dimostrano come la Casa Bianca di Reagan ostacolò le indagini. Già affossate nei decenni precedenti da Cia e Fbi». Gli esempi riportati da Lichtblau sono da thriller di spionaggio.

Se non fosse stato per la battaglia solitaria di alcuni campioni, forse l'America non si sarebbe mai resa conto di aver dato asilo a legioni di nazisti efferati. Furono persone come Elizabeth Holtzman, deputata al Congresso, o Eli Rosenbaum, cacciatore di nazisti del Dipartimento di Giustizia, a far varare leggi ad hoc, a indagare su centinaia di piste, a intentare decine di cause contro americani sospettati di legami con il Reich... Oltre a spie e scienziati, circa diecimila comuni tirapiedi del Nazismo erano riusciti a sgattaiolare attraverso l'inefficienza dell'Immigrazione Usa, spesso spacciandosi per vittime della Shoah. Mentre le vere vittime rimanevano rinchiusi per mesi, anni, nei campi ormai gestiti dagli Alleati: ancora malnutrite, malate, in divisa a strisce. «Sembra che gli ebrei ricevano lo stesso trattamento che ebbero dai nazisti», scrisse l'incaricato del presidente Truman a ispezionare i campi. E Lichtblau ha ritrovato il diario del generale Patton, eroe yankee di guerra che su quei campi vigilava: «Gli ebrei sono inferiori anche agli animali», si legge. «Non meritano un trattamento migliore».

iniziata la Guerra fredda, nessuno odiava i sovietici più degli ex servitori del Reich», spiega Lichtblau. «Ma finora non si sapeva che quelle equivoche "risorse" dei Servizi ammontavano addirittura a un migliaio di persone. Né quanto profondamente coinvolte alcune di loro fossero con la Shoah. Uno per tutti: Karl Wolff, che trattò la resa con Allen Dulles in persona, futuro direttore della Cia, era stato addirittura braccio destro di Himmler; il capo delle Ss. In cambio dei suoi servigi di superspia, vide il proprio nome scomparire dalla lista dei principali